

Installazione audio/video del musicista inglese che abbiamo incontrato

PRESENTISMO CONTRO FUTURISMO.

Intervista a Brian Eno

A Palazzo Ruspoli una installazione di Brian Eno per celebrare i primi 100 anni del Futurismo, nell'ambito delle celebrazioni volute e patrocinate dal Comune di Roma. Abbiamo incontrato il musicista inglese che ha risposto ad alcune nostre domande.

Sapremo mai a chi e soprattutto perché è venuta l'idea di rivolgersi al compositore inglese Brian Eno, per commissionargli un lavoro a celebrazione del Futurismo, nel centenario della nascita di tale movimento-rivoluzione, sancito dalla pubblicazione del famoso Manifesto programmatico e fondativo di Marinetti sul Figaro parigino il 20 febbraio 1909? La storia vuole, invece, che quella pubblicazione fu in realtà anticipata di qualche giorno da un giornale di provincia italiano. Non ce lo spiega sufficientemente Brian Eno, che ha dichiarato - nel corso di un incontro per l'inaugurazione dell'installazione audio-video, ospitata a Palazzo Ruspoli, alla presenza dell'assessore Croppi e del sindaco Alemanno - di essere 'cresciuto a pane e futurismo'; e neppure il fatto che alla sua installazione abbia voluto dare il nome di 'presentismo'; e men che meno il suo scarso apprezzamento sulle opere dei grandi pittori futuristi esposte nella mostra presso le Scuderie del Quirinale: "bellissime, ma si vede che sono vecchie, che appartengono al Novecento; non riescono a nascondere gli anni". L'Assessore Croppi, chiamato direttamente in causa, qualche spiegazione l'ha data: "abbiamo chiesto ad uno dei più grandi artisti di oggi di Interpretare e Attualizzare il Futurismo, il primo movimento che ha saputo mescolare i generi, e che si è rivolto a più sensi contemporaneamente; Brian Eno per tutta la vita ha fatto questo, ed ora l'ha fatto con questo stupendo oggetto (installazione, ndr.), di cui la musica è la cosa viva. Dopo qualche decennio di ingiusta rimozione, finalmente si è compiuta la

piena rivalutazione del movimento futurista. Quella di Brian Eno non è semplice rievocazione, ma intuizione del futuro. La linea che unisce pittura e musica, presente anche in quest'opera celebrativa, ha percorso tutta l'attività di Brian Eno". Dunque 'Presentismo' per celebrare il 'Futurismo'. Il titolo completo della sua opera è 'Presentismo. Tempo e spazio in un tempo dilatato'. Si arriva ad una sala buia, percorrendo un lungo corridoio, sulle cui pareti scorre un 'bignami' del Futurismo che del Presentismo, pensato per chi non ha tempo e neppure voglia di fermarsi a riflettere; nella sala una bella fila di divanetti, sui quali rinfrancarsi, mentre si fissano le lente, lentissime evoluzioni di colori e forme sugli schermi predisposti di traverso sulla parete di fondo; davanti due mucchietti di terra, colorati da sapienti luci cangianti, mentre si ascolta una musica che non c'è, del genere 'ambient', nel quale Brian Eno eccelle ed è conosciuto (la sigla - un tappeto musicale - del TG3 è sua, ed è assai simile a quella che Ludovico Einaudi ha fornito, dietro pagamento s'intende, al direttore Riotta, per il TG1). Restasse aperta anche mille giorni e mille anni, mai si potrà udire un suono già udito in precedenza e neppure vedere passare sugli schermi le medesime immagini, i medesimi colori. Brian Eno ha sfidato tutti a provare, compreso l'assessore Croppi, che ha accolto l'invito del musicista ed ha promesso che tornerà a far visita all'installazione, a quell'opera audio-video, fra mille anni. Ma non era il Futurismo il movimento della velocità, della consacrazione del rumore, del trionfo della multisensorialità?

-Così spiega, a precisa domanda, Brian



Eno il suo percorso sperimentale.

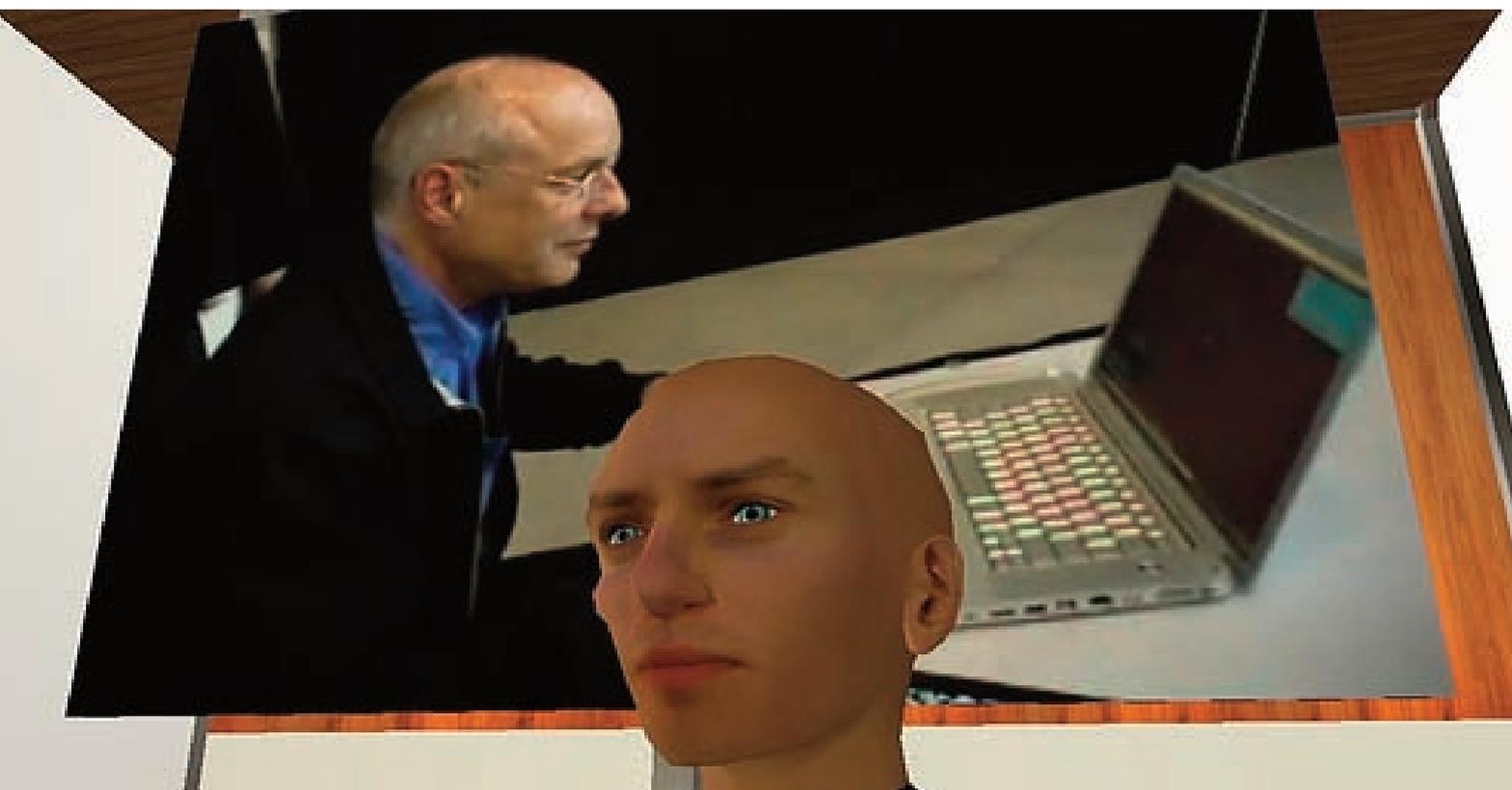
“ Quando ho iniziato a fare musica, mi interessava la musica come fosse una pittura, dalla musica volevo tranquillità, volevo l’infinito. Volevo, insomma, che la musica avesse le qualità di un dipinto. Per contro, quando ho cominciato a lavorare con il video, al video chiedevo movimento: volevo musica lenta e pittura in movimento e volevo che si incontrassero”.

- Cos’è il ‘Presentismo’?

“ Il lungo Adesso. Il Futuro come una lunga forma di Adesso. Basandomi sulla convinzione che ciò che stiamo facendo adesso avrà effetto nel pros-

tenzioni, una esperienza ‘comoda’, il pubblico può seguirla, osservarla per ore. Non so come definirla. Teatro, arte, una specie di circo. Ho voluto creare qualcosa che porti la gente a pensare, a riflettere a qualcosa di particolare. Mi ha colpito la risposta di un pubblico di non addetti ai lavori, di fronte ad una mia opera, assai simile a questa. Due signore, riconoscendomi all’uscita da una galleria, mi hanno avvicinato per dirmi che avrebbero voluto avere nel loro salotto la mia opera.

-Noi siamo perciò fra i primi testimoni di una nuova forma di arte, controcorrente, rivolta espressamente all’uomo di oggi.



simo futuro. Il Futurismo era basato sul concetto di rivoluzione. Sosteneva che l’umanità poteva iniziare tutto daccapo in ogni campo. E non è un caso che nel giro di pochi anni, a causa di tale convinzione, oltre la rivoluzione futurista, si ebbero altre due importantissime rivoluzioni sociali, quella bolscevica e quella fascista. Si era allora convinti che si poteva far ripartire da capo, e di nuovo, la storia. Oggi non più. Nessuno pensa che si possa iniziare da capo alcunché, per il fatto che abbiamo lunghe radici nel passato ed altrettanti lunghi rami nel futuro. Oggi nessuno più sostiene un modello rivoluzionario, l’ ha sostituito con il modello evolutivo, benché radicale”.

-Lei dunque ha voluto lanciare un nuovo manifesto artistico nel nostro paese.

“ La mia opera rappresenta, almeno nelle mie in-

“ C’è chi dice che oggi è molto difficile fare arte, perché l’attenzione della gente verso l’arte è minima; e, perciò, servono molti stimoli per reagire. Io vado contro corrente. Invito la gente a calmarsi, a fermarsi, sono convinto che la gente abbia oggi bisogno di questo. Ed io dico: fermatevi, rilassatevi, mollate il controllo di voi stessi, ogni nano secondo è importante, godetevolo! Io sono contro la velocità”.

- Ci spiega meglio quali sono le connessioni fra la sua opera ed il futurismo?

“ Il Futurismo aveva una dimensione sociale molto forte.. voleva cambiare la società. Ma cambiare la società è quello che voglio anch’io, ma voglio cambiarla nel modo in cui sente e vuole la società. Ciò che mi dà più soddisfazione è riuscire ad incontrare i gusti di tutti”.